



Egregio dottor Battista,

è apprezzabile conoscere aspetti nuovi, almeno per me che non sapevo dell'improprio rivolto alla nostra ex scienziata dal nostro ex comico. Se ho ben inteso, lei mette in guardia le persone che non ricordano o non sanno con quanto ritiene opportuno farci presente nel suo articolo "L'ascesa di Grillo tra anatemi e gaffe" - Cds 041313. A mia volta sfrutto l'opportunità per fare presente che, entro quel "capire, comprendere, ascoltare" da lei ricordato, ribadito e citato, v'è anche la contestazione - forse quella usata da Grillo? - dell'eventuale nobile raccomandazione di una ditta farmaceutica, compiuta per secondi fini commerciali; della diffusione di una cultura che impone l'aids come malattia in sé; della denuncia da parte delle lobby nei confronti di intelligenze libere e non controllabili quali quella del professor Di Bella; della sinistra paternalista e inefficiente: i "due schiaffetti" ai marocchini, la vorrebbero forse simboleggiare; di un certo uso della tv, grottescamente evidenziato con l'insulto "G" alla militante; dell'arretratezza ecologica messa in risalto prima in un modo e poi nel suo opposto: la questione delle bottiglie di vetro da sostituire con la plastica; della smodata diffusione dei pc a discapito di tutta una cultura umana che sarebbe finita sedutastante nel cestino; delle quote del latte di vacca e degli assorbenti, in quanto segni di un progresso inetto a riconoscere la qualità nella vita in luoghi diversi da quello economico; infine, la contestazione dell'eventualità bilderberghiana sul dominio del mondo e il tifo per Ahmadinejad hanno un unico sentimento che li denuncia e permette di tenerli insieme.

È un sentimento che vuole urlare aspetti taciuti dal costume della nostra cultura, ovvero che li vuole fare uscire dal ghetto inverecondo dove il falso perbenismo ha sempre lavorato per rinchiederli. È il sentimento divenuto incapace di tacere "solo per interesse personale". Non era così nei confronti del monopolio del tabacco, non è così per quello dell'alcool? Per la vivisezione? Per tutti quegli aspetti che la società civile ha definitivamente eletto a salvagente a partire dalla Milano da bere, ormai divenuto agli occhi di molti, un'alluvione, quella sì invereconda. L'opportunità di denunciare il malcostume del mercato di vite e salute umana non poteva essere taciuto da colui che porta quel sentimento.

Allo stesso modo e per gli stessi motivi, oltre che per contiguità merceologica, come tacere a proposito della monopolizzante ricerca del rimedio per l'aids, e della conseguente campagna terroristica, quando una considerevole quantità di opinione pubblica - sempre quella del ghetto, stavolta accompagnata da ricercatori, pensatori e scienziati *scatenati* - ha sempre contestato quell'"unica" visione e concezione del problema.

Le “non meglio precisate cure alternative nella guerra contro i tumori”, come si legge nel suo interessante articolo, non possono che non essere meglio precisate di così, proprio perché vedono l'uomo-individuo come essere unico ed irripetibile, quindi non soggetto a protocolli massivi e snaturanti. Ma è considerazione esclusiva di colui che ha in sé quel sentimento, che è quel sentimento che urla in quanta misura la rotta della nostra cultura ha da essere aggiustata per ridurre la deriva verso latitudini terribili, produttivistiche, consumistiche, opulente, diabetiche ed obese.

La sinistra era storicamente predisposta alla riduzione di abissi tra le classi sociali. Passava il tempo e dentro la progressiva deformazione della percentuale di ricchezza distribuita, non ha ritenuto di dover puntare i piedi e mettere un freno al vieppiù condiviso godimento edonistico. Passava il tempo e il proletario voleva due orologi, la spider, e le vacanze esotiche, senza che la sinistra ritenesse utile una qualunque azione culturale in merito. Convinta che aprire incondizionatamente le frontiere a tutti fosse politica bastante per ritenersi rispettosa della propria natura. “Due schiaffetti” dunque - penserei - evocati soprattutto ad emblema di quanto altro c'era da occuparsi e di quanto altro, invece, non è stata in grado di fare.

Forse Grillo condivide la famosa sintesi McLuhaniana “il medium è il messaggio”. Certamente la potrà condividere Casaleggio. Chi ne condivide la sostanza, certamente ha le consapevolezza opportune per ritenere che i talk-show, a causa della loro quantità, del loro stile, della loro collocazione e connotazione, nonché della loro anzianità, pur credendo di diffondere informazione e diversità, di fatto - essendo divenuti un sottomedium - diffondono un informe uniformato pastone dal quale il Movimento 5 Stelle ha sempre voluto prendere le distanze. Contestarne fortemente la partecipazione di un proprio esponente e fare riferimento alla sete di vanagloria era solo per sottolineare la fermezza di una posizione, per provocare e diffondere ulteriori consapevolezza. Azzardo, non è detto che la signora Federica Salsi, la possa avvertire in futuro quella consapevolezza; non è detto che col tempo, voglia condividere la scelta del “suo capo”. (Mi scuso con la signora comunque andranno le cose).

L'economia delle bottiglie di vetro era certamente più costosa di quelle delle bottiglie di plastica. Se riferiamo la cosa a qualche decennio fa, diviene adeguatamente connotabile e più comprensibile come ai tempi la proposta fosse auspicabile. Non v'era ancora la diffusa consapevolezza ecologica ma v'era il sentimento di diffonderla. Anche in quel modo, promuovendo la plastica. Diverso sarebbe sorprendere Grillo a promuovere ora quell'idea. Uguale, stesso sentimento spingeva la contestazione del computer. Si trattava di perdere la motricità della scrittura come espressione individuale, si trattava di ridurre le relazioni umane, di consumare ore, giorni e vite, davanti al monitor, alzando così il rischio di tralasciare salute e la coltivazioni di talenti umani che fino allora avevano fatto da colonne identitarie degli uomini. Il pc/internet di oggi perché è bello allora? Perché oggi, è strumento per la democrazie diretta, per modificare lo status quo. Proprio come volevano fare le Brigate rosse, Craxi, Berlusconi, la Lega. Vediamo se Grillo riuscirà a non allungare l'elenco di fallimenti. Vedremo se la diffusione di certe consapevolezza e sentimenti mostri anche ad altri che contestare il latte di vacca è di fatto un beneficio per la salute. Merce, la salute, alla mercé di lobby commerciali come fossero bulloni, chiodi o ciocorì. Un'attenzione all'ambiente come priorità assoluta. Come non fare una battuta (se era una battuta entro un suo spettacolo) anche su un oggetto - gli assorbenti - che per loro implica “morale vittoriana” si prestano a produrre comunicazione? Sennò il comico che fa? È giusto che si dedichi a battute che non fanno ridere?



Non fa ridere l'ipotesi di un controllo mondiale da parte di pochi oligarchi. Non solo. Allineando certi elementi e fatti, insieme alla potenziale deriva degli stati verso governi privati a capo e difesa di potentati commerciali, con tanto di eserciti e esclusiva detenzione della tecnologia, diviene un dovere aggiungere all'urlo di quell'unico sentimento anche questo timore, in nome del quale, accennare ad Amadinejad è solo un modo per dire che *i pazzi siete voi*.

Ecco, è giusto ricordare e raccontare ciò che non tutti sanno o ricordano. Ritiene giusto far presente che quel sentimento non è di Grillo ma di un popolo? Ritiene giusto prenderne atto e riconoscerne il significato sociale e politico? Nel caso, sarà bello leggere che si sta dando da fare per diffondere ciò che ancora in pochi hanno voluto riconoscere in merito a cosa c'è da capire, comprendere ed ascoltare nelle urla di quegli uomini, di quel popolo.

Cordiali saluti  
lorenzo merlo